



**Embargo**

18 novembre 2023,  
ore 10.00

---

**L'indipendenza della ricerca e della politica monetaria quale  
presupposto fondamentale per una Svizzera prospera**  
Allocuzione in occasione della giornata dell'ETH 2023

**Thomas J. Jordan**

Presidente della Direzione generale  
Banca nazionale svizzera  
Zurigo, 18 novembre 2023

© Banca nazionale svizzera (discorso originale in tedesco)

Signor Presidente dell'ETH Zurigo,  
Signor Rettore dell'ETH Zurigo,  
Signor Presidente del Consiglio dell'ETH,  
stimati ospiti,

è per me un grande onore e piacere potermi rivolgere a voi in occasione della giornata dell'ETH 2023.

Probabilmente a molti cittadini e cittadine non è noto che l'ETH e la Banca nazionale ebbero ai loro inizi una storia affine. Negli anni successivi al 1848 nel giovane Stato federale vennero via via create importanti istituzioni federali. La scelta della loro localizzazione fu oggetto di un tiro alla fune fra i Cantoni. Per due istituzioni a lungo non si riuscì a trovare un accordo: il Politecnico federale ETH e la Banca nazionale svizzera. Nel caso della BNS la situazione era così delicata che ancora nel 2004 si faceva distinzione fra la sede giuridico-amministrativa a Berna e la sede della Direzione generale a Zurigo.

Caro Professor Mesot, un po' più di un anno fa, nel suo intervento per il centenario dell'edificio della Banca nazionale in Börsenstrasse a Zurigo, ha parlato in tono un po' ironico di «un grosso mercanteggiamento» a proposito delle istituzioni federali, facendo rilevare che, a detta di talune malelingue, Zurigo avrebbe ricevuto l'ETH come premio di consolazione. Senza entrare in dettagli sulla questione di chi allora avesse effettivamente ottenuto i premi migliori, mi sento di affermare che in fin dei conti, con l'ETH e la Banca nazionale, a Zurigo non andò poi così male. E la città ne diede ben atto, mettendo a disposizione per gli edifici delle due istituzioni aree altamente rappresentative. Per quanto concerne la Banca nazionale, a quel tempo da parte dell'economia zurighese venne peraltro fatto valere con forza che la Direzione generale della banca si sarebbe sclerotizzata mentalmente qualora non avesse avuto la sua sede a Zurigo. Ignoro se un simile argomento medico fosse in gioco anche nella scelta dell'ubicazione dell'ETH. Comunque, non intendo qui arrischiarmi a difendere la fondatezza scientifica di tale diagnosi.

La storia delle origini non è affatto l'unica cosa che accomuna l'ETH e la Banca nazionale. Le nostre due istituzioni sono oggi legate da importanti progetti congiunti e da un intenso scambio di conoscenze. Ad esempio, la nuova rete di comunicazione Secure Swiss Finance Network (SSFN) si basa sull'architettura SCION messa a punto dal Politecnico. Si tratta della rete di comunicazione del settore finanziario svizzero e costituisce la prima applicazione commerciale di SCION. L'idea dell'SSFN è nata da una collaborazione sperimentale fra l'ETH e la Banca nazionale.

Inoltre, fin dagli anni 1930 intratteniamo uno scambio scientifico con il Centro di ricerca congiunturale KOF e prendiamo parte al suo comitato direttivo. Ciò giusto per menzionare qualche punto di contatto fra ETH e BNS. Ma ancora più significativa di questi legami è la comunanza data dal fatto che entrambe le nostre istituzioni creano presupposti importanti per il benessere e lo sviluppo nel nostro Paese.

L'ETH lo fa con il suo straordinario contributo all'istruzione e alla ricerca. Il vostro istituto, signore e signori, figura anno dopo anno fra le migliori scuole universitarie del mondo, e ciò costituisce una grande prestazione. Formate per il nostro Paese specialiste e specialisti con elevate qualifiche professionali di cui vi è una pressante richiesta. Con le vostre invenzioni e spin-off concorrete inoltre in modo sostanziale alla capacità innovativa e imprenditoriale della Svizzera.

Assicurando la stabilità dei prezzi e contribuendo alla stabilità finanziaria la Banca nazionale crea anch'essa presupposti essenziali per il benessere del nostro Paese. La stabilità è una delle più importanti condizioni di fondo per la Svizzera. Una bassa inflazione permette un'allocazione efficiente delle risorse ed è altresì indispensabile per la coesione sociale. Inoltre, la stabilità monetaria è un requisito basilare affinché la politica e l'economia in Svizzera possano espletare al meglio il proprio ruolo e adempiere durevolmente i loro compiti.

Poiché entrambe le istituzioni agiscono nell'interesse generale del Paese, il loro mandato è anche disciplinato legalmente; quello dell'ETH nella Legge sui politecnici federali, quello della BNS nella Costituzione federale e nella Legge sulla Banca nazionale. Nell'assolvere i rispettivi mandati le due istituzioni godono tuttavia di autonomia e indipendenza. Queste sono parimenti ancorate nella normativa. In effetti, ai sensi della legge, all'ETH è garantita la libertà di insegnamento, di studio e di ricerca. La Banca nazionale, dal canto suo, nello svolgimento dei propri compiti di politica monetaria non può chiedere né accettare istruzioni dal Consiglio federale, dall'Assemblea federale o da altre istanze. Ciò al fine di evitare che interessi particolari influiscano sulle decisioni di politica monetaria.

L'indipendenza nell'insegnamento e nella ricerca da un lato, e nella conduzione della politica monetaria dall'altro, non è affatto fine a se stessa. Tantomeno è stata sancita dal legislatore per rendere il più agevole possibile il lavoro nelle nostre istituzioni. Essa rappresenta invece una condizione fondamentale affinché l'ETH e la Banca nazionale operino efficacemente e con successo. Senza indipendenza, signore e signori, non vi può essere una ricerca libera, così come non può esservi una politica monetaria al riparo da interessi particolari.

L'indipendenza non è però una legge di natura, né un fatto scontato. Essa si basa piuttosto sulla convinzione della popolazione che le nostre istituzioni forniscono i risultati migliori se sono indipendenti. In altre parole, l'indipendenza è pagante per la popolazione, poiché questa beneficia dei prezzi stabili e del progresso scientifico. Ma qual è il modo più idoneo per preservare tale convinzione, in particolare allorché essa è di continuo messa in discussione dai più diversi portatori di interesse? Che cosa è importante a tal fine?

In primo luogo, l'ETH e la Banca nazionale devono porre in atto la propria indipendenza assolvendo in maniera ottimale il compito loro assegnato. Per l'ETH ciò significa nella fattispecie svolgere incessantemente una ricerca senza preconcetti, condividerne i risultati con le parti interessate rendendoli così accessibili e verificabili, e soddisfare nell'insegnamento i più elevati standard qualitativi. Nel caso della BNS significa condurre una politica monetaria costantemente orientata alla salvaguardia della stabilità dei prezzi. Essa deve però anche

perfezionare di continuo le proprie analisi e le metodologie impiegate. A questo riguardo è di grande importanza lo scambio di conoscenze con il mondo scientifico.

In secondo luogo, occorre rendere conto dell'attività svolta. A tal fine la Banca nazionale è tenuta a presentare all'Assemblea federale e al pubblico una relazione esauriente sul proprio operato. Il Consiglio dell'ETH deve per parte sua sottoporre annualmente al Consiglio federale un rapporto sul conseguimento degli obiettivi strategici.

In terzo luogo, a presidio della loro indipendenza è essenziale che l'ETH e la Banca nazionale perseguano unicamente obiettivi contemplati nel rispettivo mandato e per i quali dispongono degli strumenti adeguati. Un ampliamento dei compiti indotto da interessi particolari non è compatibile con l'indipendenza ancorata nella legge. Per giunta, esso non sarebbe legittimato democraticamente e potrebbe quindi condurre prima o poi a una restrizione dell'indipendenza. L'ETH e la BNS devono limitare la propria azione al mandato per il quale hanno ottenuto dal legislatore l'indipendenza e lo strumentario occorrente.

Inoltre, per adempiere il proprio mandato legale le due istituzioni non possono permettersi di rimanere statiche. Al contrario, devono operare in modo quanto mai flessibile, onde poter reagire con prontezza a un contesto in rapido mutamento. Per questa ragione la legge accorda sia all'ETH che alla Banca nazionale un ampio margine di manovra nell'assolvimento dei compiti rispettivi. È sufficiente uno sguardo al recente passato per comprendere come sia importante tale flessibilità: nuovi sviluppi geopolitici, pandemie, cambiamento climatico, crisi finanziarie, nonché innovazioni tecnologiche quali l'intelligenza artificiale o l'apprendimento automatico, modificano di continuo, talvolta anche bruscamente, le condizioni in cui ci troviamo a operare.

Alle nostre istituzioni è quindi richiesto un elevato grado di flessibilità. La pandemia da coronavirus, ma anche la crisi di Credit Suisse, lo hanno evidenziato in maniera esemplare. Nel corso della pandemia l'ETH ha dovuto, sotto un'enorme pressione temporale e in condizioni di lavoro difficili, apportare nuove conoscenze che per forza di cose potevano anche rivelarsi soltanto provvisorie. La BNS durante la pandemia è stata costretta a fronteggiare turbative inedite, come gravi strozzature nella fornitura di beni e servizi, nonché ad impiegare nuove fonti di dati e nuovi metodi nelle analisi economiche. In occasione della crisi di Credit Suisse abbiamo dovuto dimostrare la massima flessibilità nel nostro ruolo di banca prestatrice di ultima istanza e mettere alla prova la robustezza delle nostre procedure nell'apprestamento di un volume straordinariamente elevato di liquidità in tempi brevissimi.

Queste crisi hanno non soltanto mostrato la volontà e la capacità dell'ETH e della Banca nazionale di reagire prontamente al mutare delle condizioni di fondo. Esse hanno altresì messo in evidenza come, specie nei periodi di crisi, la popolazione possa confidare nel fatto che la ricerca e la politica monetaria rispondono in modo adeguato ai cambiamenti, affrontano coerentemente i problemi che via via si presentano e assolvono i propri compiti sempre in conformità del mandato legale e quindi nell'interesse generale del Paese. Un mandato circoscritto, congiunto a un ampio margine di manovra nella sua attuazione, è determinante per il successo delle nostre istituzioni, specie in tali situazioni di grave crisi. Ciò mi porta a

dire in parole povere che entrambe le nostre istituzioni hanno tutto da guadagnare a essere inflessibili quanto al mandato, ma flessibili nella sua attuazione.

Voglio però anche essere realistico. Fedeltà al mandato e flessibilità da sole non bastano per assicurare il successo nel lungo termine. Sia la scienza che la politica monetaria operano in un contesto di elevata incertezza e ciò può condurre, pur con la migliore delle intenzioni, a un errato apprezzamento delle situazioni e ad errate conclusioni. Pertanto, nel nostro «mestiere» ci vuole anche modestia e umiltà. Talvolta il sapere diventa rapidamente obsoleto. Le nostre valutazioni e le nostre conclusioni devono sempre essere riesaminate criticamente ed essere rivedute quando nuove conoscenze le dimostrano erranee. In effetti, di fronte alla pandemia abbiamo dovuto costantemente riconsiderare la nostra reazione di politica monetaria e adeguare di continuo le nostre previsioni sulla scorta dei nuovi sviluppi. In altre parole: dobbiamo restare critici e capaci di apprendere, e non possiamo allentare il nostro impegno e le esigenze poste a noi stessi.

Signore e signori, sia l'ETH che la BNS hanno una grande responsabilità in ordine allo sviluppo del nostro Paese. Assicurando la stabilità dei prezzi la Banca nazionale concorre in misura sostanziale a creare condizioni economiche e sociali stabili in Svizzera. L'ETH apporta innovazione tecnica e progresso scientifico. Stabilità economica e progresso scientifico si integrano in modo eccellente. La Svizzera è così posta in grado di affermarsi in un mondo in continua evoluzione e di trovare soluzioni per le nuove sfide. L'indipendenza è essenziale per l'assolvimento del mandato e il successo delle nostre due istituzioni. Essa non è sempre comoda, e a volte può richiedere perfino coraggio, quando deve essere difesa. Nondimeno, vale la pena che le nostre due istituzioni attuino con perseveranza e fermezza la propria indipendenza e non si stanchino di chiedere che questa sia anche rispettata.

Vorrei cogliere l'occasione per esprimere il mio più sincero ringraziamento a tutte e tutti coloro che all'ETH con impegno ed entusiasmo contribuiscono alla ricerca, all'insegnamento e all'innovazione. Il nostro Paese ha bisogno di voi, e voi siete per noi fonte di orgoglio. Non da ultimo, impedito che ci sclerotizziamo mentalmente, per riprendere i termini in cui si espresse l'economia zurighese allorché si trattava di scegliere l'ubicazione della Banca nazionale. Continuate così!

Grazie.